

# TRE INCONTRI A PALAZZO BLU

## La costruzione della legislazione razzista in Italia



**15 novembre, ore 17.30**

**Ilaria Pavan, Scuola Normale Superiore**

---

L'emanazione dei primi decreti antiebraici fascisti nel settembre del 1938 rappresentò l'approdo di un processo, politico e ideologico, elaborato dal regime nel corso dei mesi e degli anni precedenti e in cui una premessa non irrilevante fu rappresentata dalla normativa razziale coloniale. L'entrata in guerra e l'istituzione della Repubblica Sociale Italiana nel tardo autunno del 1943 rappresentarono poi altrettanti momenti di svolta, e di ulteriore radicalizzazione, di una legislazione antiebraica che si dipanò e si svolse nell'arco di sette lunghi anni.

# L'impatto della normativa razzista sulla società italiana 1938-1945



**22 novembre 2018, ore 17,00**  
**Guri Schwarz, Università di Genova**

---

L'impatto della normativa razzista sulla società italiana 1938-1945

La relazione illustrerà il quadro delle conoscenze raggiunte dalla storiografia sul tema degli effetti avuti dalla normativa e delle politiche razziste e antisemite. Si presenteranno i processi economici, sociali e culturali innescati da quella svolta politica, mostrandone gli effetti sulla minoranza perseguitata e sulla società italiana nel suo insieme, mettendo in luce altresì le reazioni della Chiesa e del mondo antifascista.

# Chiesa, razzismo, antisemitismo



**29 novembre, ore 17.30**

**Daniele Menozzi, Scuola Normale Superiore**

---

Nelle solenni cerimonie di purificazione della memoria, organizzate per il giubileo dell'anno 2000, i responsabili del governo della chiesa cattolica hanno affrontato un problema rimasto inesperto nel pur intenso rinnovamento del rapporto verso gli ebrei che era iniziato al Concilio Vaticano II. Posero infatti la questione se l'"insegnamento del disprezzo", in cui si era tradotta la millenaria inimicizia cristiana verso gli ebrei, aveva giocato un ruolo nella tragedia della Shoah. La risposta fece perno sulla distinzione tra anti giudaismo e antisemitismo. Il primo atteggiamento, fondato su dottrine teologiche, aveva caratterizzato la tradizione cristiana, impregnando liturgia, catechesi, magistero. L'antisemitismo invece, fondato sulle teorie razziste dell'età contemporanea, aveva potuto trovare spazio nella pratica di qualche credente, ma era rimasto sostanzialmente estraneo agli indirizzi dell'autorità ecclesiastica. Negli ultimi due decenni la ricerca storica ha approfondito l'effettiva presenza di queste due concezioni nel farsi della società contemporanea. Oggi, accantonando l'approccio polemico che ha a lungo inciso nel dibattito sui "silenzi di Pio XII", si può restituire una ricostruzione serena ed oggettiva dello svolgimento dell'antisemitismo cattolico, senza timore di ostacolare il difficile percorso che vede la figura dell'ebreo passare da "nemico" a "fratello".